

10.11.2016

Radar

Sensibile alla Cultura



Sull'isola del Cirque du Soleil

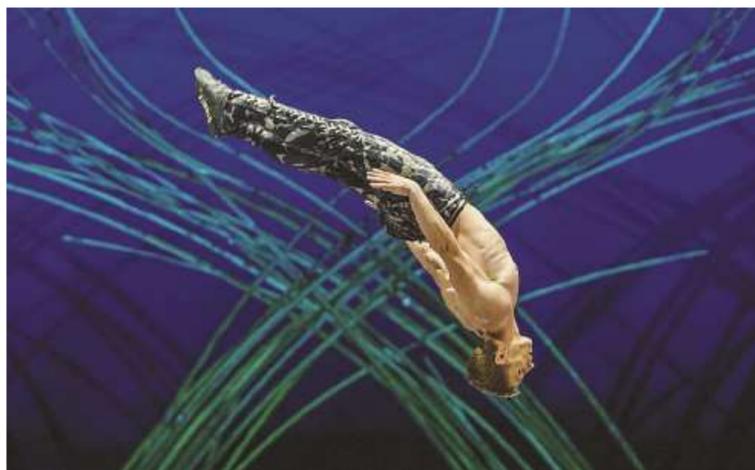
Il nuovo show della compagnia canadese in arrivo nella capitale ad aprile "Amaluna" sarà uno spettacolo tutto al femminile, dedicato al rapporto madre-figlia

Il mondo è sospeso e la sua esistenza è frutto di un precario equilibrio fatto di tanti e svariati pezzi leggerissimi che si sorreggono l'uno sull'altro in maniera perfetta e naturale. Basterebbe un soffio... e giù, tutto crollerebbe. Quelle lunghe nervature di foglie di palma che una alla volta, grazie alla tecnica precisa della performer, finiscono per costruire una struttura capace di volteggiare su stessa evocano un mondo aereo e ondeggiante. Che il Cirque du Soleil ci racconta alla sua maniera, con numeri spettacolari, colori, magie.

Quello che abbiamo visto ieri, in dieci minuti di performance presso i Mercati di Traino, sono solo un assaggio, una «caramella», rispetto a quello che vedremo a Roma ad aprile, quando tornerà - dopo 11 anni - il tendone del Grand Chapiteau che sarà montato a Tor di Quinto (dal 29 aprile e per quattro settimane). Ospiterà - mentre è ancora in tour in Italia lo spettacolo *Varekai* (fino al 13 novembre a Torino) - la nuova produzione del circo canadese, *Amaluna*, scritta e diretta dalla regista vincitrice del Tony Award Diane Paulus.

«Ad ispirare la storia, che ha debuttato quattro anni e mezzo fa, sono i miti greci, il *Flauto Magico* di Mozart e *La Tempesta* di Shakespeare - spiega Frank Hanselman, Company Manager del Cirque du Soleil -. Il titolo è l'unione di due parole: Ama, che in molte lingue significa madre, e Luna che come in italiano indica il satellite della Terra ed è simbolo della femminilità. La parola, che è anche il nome dell'isola misteriosa in cui è ambientato lo show, evoca così il rapporto madre-figlia».

La storia celebra l'amore e il mondo delle donne, protagoniste assolute di questa 33/a produzione del Cirque du Soleil, con un cast prevalentemen-



te di artiste e una band al 100% al femminile. *Amaluna* porterà il pubblico in un'isola misteriosa abitata da sirene e governata dai cicli della Luna.

«La regina Prospera - continua Frank Hanselman - organizza una festa per la figlia che diventa maggiore, un rito che celebra, oltre alla femminilità, anche il passaggio e il rinnovamento da una generazione all'altra». E alla fine della festa, la tempesta causata dalla stessa Prospera farà sbarcare sull'isola un gruppo di giovani uomini. Uno di loro si innamorerà della giovane erede al trono, ostacolato dalla regina. Ma dopo imprevisti e peripezie la coppia potrà coronare il suo sogno d'amore.

Nato nel 1984 il Cirque du Soleil, che ha il suo quartier generale in Québec, conta oggi 1300 artisti provenienti da 50 paesi. I dipendenti sono complessivamente 4mila.

Tanto per farsi un'idea dell'attenzione che c'è verso ogni singolo aspetto dello show (19 spettacoli diversi sono attualmente in tour), basti



pensare che c'è una parte di questi dipendenti impegnata esclusivamente sui costumi, che devono essere realizzati con tessuti molto particolari: devono essere leggeri, elastici, resistenti all'acqua o al fuoco a seconda delle esigenze del numero, e nello stesso tempo essere d'effetto, come pure i trucchi. Anche perché, la magia di ogni spettacolo passa anche attraverso lo studio di ogni singolo dettaglio. E ovviamente attraverso i numeri, sempre di grande fantasia e fascinazione.

L'apertura ufficiale della vendita dei biglietti di *Amaluna* partirà il prossimo 25 novembre. Le date romane sono le uniche programmate in Italia per ospitare questa produzione. Ma chissà, aggiunge qualcuno dello staff strizzando l'occhio all'assessore capitolino alla Cultura Luca Bergamo, intervenuto in conferenza stampa, magari d'ora in poi il Cirque du Soleil sarà molto più presente a Roma. Nel frattempo, forse è molto meglio segnarsi le date programmate.

Dopo 11 anni torna il Grand Chapiteau, il tendone da fiaba che sarà allestito a Tor di Quinto

Cirque du Soleil. Immagini diverse tratte dallo spettacolo "Amaluna" che la compagnia circense porterà in Italia ad aprile.

JESI
El Grito trova casa nel Teatro dell'Opera

Buone notizie. Per la prima volta in Italia una compagnia di circo contemporaneo trova casa nel teatro dell'opera. Succede a Jesi, dove la Fondazione Pergolesi Spontini offre i suoi spazi alla compagnia El Grito. Un sodalizio ambizioso che poggia le basi su due linguaggi artistici all'apparenza distanti come l'opera e il circo ma che, anticamente, possedevano un'anima popolare. La scommessa è proprio far condividere lo spazio e le suggestioni del medesimo teatro - il Teatro Pergolesi di Jesi, palcoscenico storico aperto ininterrottamente dal 1798 - a creativi di diverso stampo, affrontando e facendo coincidere la produzione con le sensibilità del mondo nomade e trasversale del circo contemporaneo e quello più codificato dell'opera lirica.

Dalla Biennale Internazionale di Bruxelles, all'Auditorium Parco della Musica di Roma, dal Festival di Avignone al Festival Funambolika o a Bari con il progetto "El Grito verso Oriente", la compagnia circense si è esibita nelle arene più diverse e autorevoli della cultura in Europa e nel mondo.

Nel 2008 con l'arrivo di El Grito dalla sede di Bruxelles, per la prima volta in Italia si assiste al diffondersi di una compagnia di circo contemporaneo con oltre 1000 repliche fra i propri spettacoli e quelli ospitati. Infatti El Grito è riuscito in maniera sistematica a entrare nei più importanti centri culturali del Paese declinando questo nuovo linguaggio nei suoi tre luoghi simbolo: la strada, il teatro e lo chapiteau.